390

LE NOZZE DI FIGARO

DRAMMA SEMISERIO IN QUATTRO ATTI

MILANO, F. LUCCA.

16767

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 390

02617

LE NOZZE DI FIGARO

DRAMMA SEMISERIO IN QUATTRO ATTI

POESIA DELL'ABATE

LORENZO DA PONTE

MUSICA DI

W. A. MOZART

Rappresentata per la prima volta al teatro di Corte
a Vienna il 28 Aprile 1786.

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Il CONTE D'ALMAVIVA . .	Sig.
La CONTESSA D'ALMAVIVA	Sig.ª
SUSANNA, promessa sposa di	Sig.ª
FIGARO	Sig.
CHERUBINO, paggio del Conte	Sig.ª
MARCELLINA	Sig.ª
BARTOLO, medico di Siviglia	Sig.
BASILIO, maestro di musica .	Sig.
DON CURZIO, giudice . . .	Sig.
BARBARINA, figlia di . . .	Sig.ª
ANTONIO, giardiniere del Conte e zio di Susanna	Sig.

CORO

Di Paesani — Villanelle — e vari ordini di persone.

La Scena si rappresenta nel Castello del Conte d'Almaviva.

I versi virgolati si ommettono.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera non affatto ammobiliata, una sedia d'appoggio in mezzo.

FIGARO con una misura in mano, e SUSANNA allo specchio, che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.

FIG. Cinque... dieci... venti... trenta...
Trentasei... quarantatre.
SUS. Ora sì ch'io son contenta;
(*fra sè stessa guardandosi nello specchio*)
Sembra fatto inver per me.
Guarda un po', mio caro Figaro,
Guarda adesso il mio cappello.
(*seguitando a guardarsi*).
FIG. Sì, mio core, or è più bello:
Sembra fatto inver per te.
a 2 Ah! il mattino alle nozze vicino
Quanto è dolce al mio/tuo tenero sposo,
Questo bel cappellino vezzoso,
Che Susanna ella stessa si fe'.
SUS. Cosa stai misurando,
Caro il mio Figaretto.
FIG. Io guardo se quel letto,
Che ci destina il Conte,
Farà buona figura in questo loco.
SUS. E in questa stanza?
FIG. Certo, a noi la cede
Generoso il padrone.
SUS. Io per me te la dono.
FIG. E la ragione?

Sus. La ragione l'ho qui. (*toccandosi la fronte*)
Fig. Perchè non puoi
Far che passi un po' qui? (*facendo lo stesso*)
Sus. Perchè non voglio.
Sei tu mio servo, o no?
Fig. Ma non capisco
Perchè tanto ti spiaccia
La più comoda stanza del palazzo.
Sus. Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo.
Fig. Grazie: non tanti elogi: osserva un poco
Se potriasi star meglio in altro loco.
Se a caso Madama
La notte ti chiama:
Din din: in due passi
Da quella puoi gir.
Vien poi l'occasione
Che vuolmi il padrone,
Don don: in tre salti
Lo vado a servir.
Sus. Così se il mattino
Il caro Contino,
Din din, e ti manda
Tre miglia lontan;
Din din, e a mia porta,
Il diavol lo porta,
Don don, e in tre salti...
Fig. Susanna, pian pian.
Sus. Ascolta.
Fig. Fa presto.
a 2
Sus. Se udir brami il resto
Discaccia i sospetti
Che torto mi fan.
Fig. Udir bramo il resto:
I dubbj, i sospetti
Gelare mi fan.
Sus. Or bene, ascolta, e taci.
Fig. Parla, che c'è di nuovo? (*inquieto*)

Sus. Il signor Conte,
Stanco di andar cacciando le straniere
Bellezze forastiere,
Vuole ancor nel castello
Ritentar la sua sorte;
Nè già di sua consorte, bada bene,
Appetito gli viene.
Fig. E di chi dunque?
Sus. Della tua Susannetta.
Fig. Di te? (*con sorpresa*)
Sus. Di me medesma; ed ha speranza,
Che al nobil suo progetto
Utilissima sia tal vicinanza.
Fig. Bravo! tiriamo avanti.
Sus. Queste le grazie son, questa la cura
Ch' egli prende di te, della tua sposa.
Fig. Oh, guarda un po' che carità pelosa!
Sus. »Chétati: or, viene il meglio.
»Don Basilio, mio maestro di canto
»E suo factotum, nel darmi la lezione,
»Mi ripete ogni dì questa canzone.
Fig. »Chi? Basilio! oh birbante!
Sus. »E tu credevi che fosse la mia dote
»Merto del tuo bel muso?
Fig. »Me n' era lusingato.
Sus. »Ei la destina per ottener da me
»Certe mezz' ore... che il diritto feudale...
Fig. »Come! ne' feudi suoi non l'ha il Conte abolito?
Sus. »Ebben; ora è pentito, e par che tenti
»Riscattarlo da me.
Fig. »Bravo! mi piace.
»Che caro signor Conte!
»Ci vogliam divertir. Trovato avete...
(*si sente suonare un campanello*)
Chi suona? La Contessa.
Sus. Addio, addio, Figaro bello.
Fig. Coraggio, mio tesoro!
Sus. E tu cervello! (*parte*)

SCENA II.

FIGARO solo.

Bravo signor padrone! ora incomincio
(*passeggiando con fuoco per la camera, e fregandosi le mani*)
A capir il mistero... e a veder schietto
Tutto il vostro progetto: – a Londra è vero?...
Voi Ministro, io Corriero, e la Susanna...
Secreta ambasciatrice:
Non sarà, non sarà, Figaro il dice.
Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.
Se vuol venire
Nella mia scola
La capriola
Le insegnerò.
Saprò... ma piano,
Meglio ogni arcano
Dissimulando
Scoprir potrò.
L'arte schermendo,
L'arte adoprando,
Di qua pungendo,
Di là scherzando,
Tutte le macchine
Rovescerò.
Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò. (*parte*)

SCENA III.

BARTOLO, e MARCELLINA con un contratto in mano, poi SUSANNA in disparte che ascolta.

BAR. Ed aspettaste il giorno
Fissato alle sue nozze
Per parlarmi di questo?
MAR. Io non mi perdo,
Dottor mio, di coraggio:
Per romper de' sponsali
Più avanzati di questo
Bastò spesso un pretesto;
»Ed egli meco, oltre questo contratto,
»Certi impegni... so io... basta...
»Conviene la Susanna atterrir,
»Convien con arte impuntigliarla
»A rifiutare il Conte; egli per vendicarsi
»Prenderà il mio partito,
»E Figaro così fia mio marito.
BAR. Bene, io tutto farò: senza riserve
(prende il contratto dalle mani di Marc.)
Tutto a me palesate: (avrei pur gusto
Di dar per moglie la mia serva antica
A chi mi fece un dì rapir l' amica.)
»La vendetta, – oh la vendetta!
»È un piacer serbato ai saggi,
»Obbliar l' onte, gl' oltraggi,
»È bassezza, è ognor viltà.
»Coll' astuzia, – coll' arguzia,
»Col giudizio, col criterio,
»Si potrebbe... il fatto è serio,
»Ma credete si farà.
»Se tutto il codice dovessi volgere,
»Se tutto l' indice dovessi leggere,
»Con un equivoco, con un sinonimo
»Qualche garbuglio si troverà.
»Tutta Siviglia conosce Bartolo,
»Il birbo Figaro vinto sarà. *(parte)*

SCENA IV.

MARCELLINA, poi SUSANNA con cuffia da donna, un nastro, ed un abito da donna.

MAR. Tutto ancor non ho perso:
Mi resta la speranza.
Ma Susanna si avanza: io vo' provarmi...
Fingiam di non vederla... (*piano*)
E quella buona perla (*forte*)
La vorrebbe sposar!
SUS. Di me favella. (*resta indietro*)
MAR. Ma da Figaro alfine
Non può meglio sperarsi: argent fait tout.
SUS. (Che lingua! Manco male,
Che ognuno sa quanto vale.)
MAR. Brava! questo è giudizio!
Con quegli occhi modesti,
Con quell'aria pietosa,
E poi...
SUS. (Meglio è partir.)
MAR. Che cara sposa!
Via, resti servita,
Madama brillante.
SUS. Non sono sì ardita,
Madama piccante.
MAR. No, prima a lei tocca.
SUS. No, no, tocca a lei.
a 2 Io so i dover miei,
Non fo inciviltà.
SUS. La sposa novella,
La Dama d'onore.
MAR. Del Conte la bella.
SUS. Di Spagna l'amore.
MAR. I meriti, il posto.
SUS. L'abito, l'età.
MAR. Per bacco, precipito
Se ancor resto qua.
SUS. Sibilla decrepita
Da rider mi fa. (*Marc. parte*)

SCENA V.

SUSANNA, e poi CHERUBINO.

Sus. Va là, vecchia pedante,
Dottoressa arrogante,
Perchè hai letti due libri,
E seccata Madama in gioventù...
Che. Susannetta, sei tu? (*esce in fretta*)
Sus. Son io, cosa volete?
Che. Ah! cor mio, che accidente!
Sus. Cor vostro! cosa avvenne?
Che. Il Conte ieri,
Perchè trovommi sol con Barbarina,
Il congedo mi diede:
E se la Contessina,
La mia bella comare
Grazia non m' intercede, io vado via,
Io non ti vedo più, Susanna mia! (*con ansietà*)
Sus. Non vedete più me! bravo! ma dunque
Non più per la Contessa
Secretamente il vostro cor sospira!
Che. Ah, che troppo rispetto ella m' ispira!
Felice te, che puoi
Vederla quando vuoi!
»Che la vesti il mattino,
»Che la sera la spogli,
»Che le metti i spilloni ed i merletti...
Ah! se in tuo loco... (*con un sospiro*)
Cos' hai lì? dimmi un poco...
Sus. Ah! il vago nastro, e la notturna cuffia (*imitandolo*)
Di comare sì bella.
Che. Deh! dammelo, sorella,
(*Cher. toglie il nastro di mano a Susanna*)
Dammelo per pietà.
Sus. Presto quel nastro. (*Sus. vuol riprenderglielo; egli si mette a girare intorno la sedia*)

CHE. Oh caro, oh bello, oh fortunato nastro!
Io non tel renderò che colla vita!
(bacia e ribacia il nastro)

SUS. Cos'è questa insolenza? *(seguita a corrergli dietro, ma poi si arresta come fosse stanca)*

CHE. Eh via, sta cheta!
In ricompensa poi
Questa mia canzonetta io ti vo' dare.

SUS. E che ne debbo fare?

CHE. Leggila alla padrona,
Leggila tu medesma:
Leggila a Barbarina, a Marcellina,
Leggila ad ogni donna del palazzo.
(con trasporti di gioia)

SUS. Povero Cherubin, siete voi pazzo?

CHE. »Non so più cosa son, cosa faccio,
»Or di fuoco ora sono di ghiaccio,
»Ogni donna cangiar di colore,
»Ogni donna mi fa palpitar.
»Solo ai nomi d'amor, di diletto
»Mi si turba, mi s'altera il petto,
»E a parlare mi sforza d'amore
»Un desio ch'io non posso spiegar.
»Parlo d'amor vegliando,
»Parlo d'amor sognando,
»All'acqua, all'ombra, ai monti,
»Ai fiori, all'erbe, ai fonti,
»All'eco, all'aria, ai venti,
»Che il suon de' vani accenti
»Portano via con sè.
»E se non ho chi m'oda,
»Parlo d'amor con me.

SCENA VI.

CHERUBINO, SUSANNA, poi il CONTE.

SUS. Taci, vien gente... il Conte!
Oh me meschina!
(Cherubino si nasconde dietro il seggiolone)

CON. Susanna, tu mi sembri
Agitata e confusa.
SUS. Signor... vi chiedo scusa,
Ma... se mai... qui sorpresa...
Per carità partite.
CON. Un momento, e ti lascio.
Odi. *(si mette a sedere sulla sedia, e prende Susanna per la mano; ella si distacca con forza)*
SUS. Non odo nulla.
CON. Due parole. Tu sai,
Che Ambasciatore a Londra
Il Re mi dichiarò, di condur meco
Figaro destinai...
SUS. Signor, se osassi. *(timida)*
CON. Parla, parla, mia cara, e con quel dritto *(il Conte sorge)*
Ch' oggi prendi su me, fin che tu vivi,
Chiedi, imponi, prescrivi. *(con tenerezza, e tentando di riprenderle la mano)*
SUS. Lasciatemi, signor; dritti non prendo,
Non ne vo', non ne intendo... oh me infelice! *(con smania)*
CON. Ah! no, Susanna, io ti vo' far felice!
»Tu ben sai quanto io t'amo:
»A te Basilio tutto già disse...
»Or senti, se per pochi momenti
»Meco in giardin sull'imbrunir del giorno...
»Ah! per questo favore io pagherei...
BAS. È uscito poco fa. *(dentro le quinte)*
CON. Chi parla?
SUS. Oh Dei!
CON. Esci, e alcuno non entri.
SUS. Ch'io vi lasci qui solo? *(inquietissima)*
BAS. Da Madama ei sarà, vado a cercarlo. *(come sopra)*
CON. Qui dietro mi porrò. *(addita la sedia)*
SUS. Non vi celate.
CON. Taci, e cerca ch' ei parta.
(Il Conte vuol nascondersi dietro il sedile: Susanna si

frappone tra il paggio, e lui. Il Conte la spinge dolcemente, ella rincula; intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi. Susanna il ricopre colla veste)

SUS. Ohimè! che fate?

SCENA VII.

I suddetti, e BASILIO.

BAS. Susanna, il ciel vi salvi: avreste a caso
Veduto il Conte?
SUS. E cosa
Deve far meco il Conte? Animo, uscite.
BAS. Aspettate, sentite;
Figaro di lui cerca.
SUS. (Oh stelle!) Ei cerca
Chi dopo voi più l'odia.
CON. (Veggiam come mi serve.)
BAS. Io non ho mai nella moral sentito
Ch'uno ch'ama la moglie odii il marito.
Per dir che il Conte v'ama...
SUS. Uscite, vil ministro
Dell'altrui sfrenatezza: io non ho d'uopo
Della vostra morale,
Del Conte, del suo amor... (*con risentimento*)
BAS. Non c'è alcun male,
Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea
Che preferir doveste per amante,
Come fan tutte quante,
Un signor liberal, prudente, e saggio,
A un giovinastro, a un paggio...
SUS. Ah Cherubino! (*con ansietà*)
BAS. Ah Cherubino!
Ah Cherubin d'amore!
Ch'oggi sul far del giorno
Passeggiava qui intorno
Per entrar.
SUS. Uom maligno! (*con forza*)
Un'impostura è questa.

BAS. È un maligno con voi che ha gli occhi in testa.
E quella canzonetta?
Ditemi in confidenza; io sono amico,
Ed altrui nulla dico;
È per voi, per Madama...
SUS. (Chi diavol gliel'ha detto?) (*mostra smarrimento*)
BAS. A proposito, figlia,
Istruitelo meglio; egli la guarda
A tavola sì spesso,
E con tale immodestia,
Che se il Conte s'accorge... eh su tal punto,
Sapete, egli è una bestia.
SUS. Scellerato!
E perchè andate voi
Tai menzogne spargendo?
BAS. Io! che ingiustizia! quel che compro io vendo,
A quel che tutti dicono
Io non ci aggiungo un pelo.
CON. Come, che dicon tutti! (*esce dal loco, ecc.*)
BAS. Oh bella!
SUS. Oh cielo!
CON. Cosa sento! tosto andate;
E scacciate il seduttor. (*a Basilio*)
BAS. In mal punto son qui giunto,
Perdonate, o mio signor.
SUS. Che ruina, me meschina,
Son oppressa dal terror. (*quasi svenuta*)
CON., BAS. Ah, già svien la poverina!
Come, oh Dio! le batte il cor!
(*il Conte e Basilio sostengono Susanna*)
BAS. Pian pianin su questo seggio.
(*approssimandosi al sedile in atto di farla sedere*)
SUS. Dove sono! cosa veggio! (*rinviene*)
Che insolenza, andate fuor.
(*si stacca da tutti e due*)

a 2

CON. Siamo qu per aiutarti,
Non turbarti, o mio tesor.

BAS. Siamo qui per aiutarvi, *(con malignità)*
È sicuro il vostro onor.
Ah, del paggio quel che ho detto *(al Conte)*
Era solo un mio sospetto!
SUS. È un' insidia, una perfidia,
Non credete a l' impostor.
CON. Parta, parta il damerino!
BAS., SUS. Poverino!
CON. Poverino! *(ironicamente)*
Ma da me sorpreso ancor.
SUS. Come!
BAS. Che!
CON. Da tua cugina
L' uscio ier trovai rinchiuso,
Picchio, m' apre Barbarina
Paurosa fuor dell' uso.
Io dal volto insospettito,
Guardo, cerco in ogni sito,
Ed alzando pian pianino
Il tappeto al tavolino,
(imita il gesto colla veste, e scopre il paggio)
Vedo il paggio!
(con sorpresa) Ah! cosa veggio!
SUS. Ah! crude stelle! *(con timore)*
BAS. *(con riso)* Ah! meglio ancora.

a 3

CON. Onestissima signora!
Or capisco come va.
SUS. Accader non può di peggio;
Giusti Dei! che mai sarà!
BAS. Così fan tutte le belle!
Non c' è alcuna novità.
CON. Basilio, in traccia tosto
Di Figaro volate:
Io vo' ch' ei veda... *(addita Cher. che non si muove di loco)*
SUS. Ed io che senta; andate. *(con vivacità)*
CON. Restate: che baldanza! e quale scusa
Se la colpa è evidente?

Sus. Non ha d'uopo di scusa un'innocente.
Con. Ma costui quando venne?
Sus. Egli era meco
Quando voi qui giungeste, e mi chiedea
D'impegnar la padrona
A intercedergli grazia: il vostro arrivo
In scompiglio lo pose,
Ed allor in quel loco ei si nascose.
Con. Ma s'io stesso m'assisi
Quando in camera entrai!
Che. Ed allora di dietro io mi celai. (*timidamente*)
Con. E quand'io là mi posi?
Che. Allor piano io mi volsi, e qui m'ascosi.
Con. Oh ciel! dunque ha sentito
Quello ch'io ti dicea! (*a Sus.*)
Che. Feci per non sentir quanto potea.
Con. Oh perfidia!
Bas. Frenatevi: vien gente.
Con. E voi restate qui, picciol serpente?
(*lo tira giù dal sedile*)

SCENA VIII.

FIGARO con bianca veste in mano. CORO di CONTADINI, e Contadini vestiti di bianco che spargono fiori, raccolti in piccioli panieri, davanti al Conte, e cantano il seguente

Coro Giovani liete
Fiori spargete,
Davanti il nobile
Nostro Signor.
Il suo gran core
Vi serba intatto
D'un più bel fiore
L'almo candor.
Con. Cos'è questa commedia? (*a Figaro con sorpresa*)
Fig. (Eccoci in danza,
Secondami, cor mio.)
Sus. (Non ci ho speranza.)

FIG. Signor, non isdegnate
Questo del nostro affetto
Meritato tributo. Or che aboliste
Un diritto sì ingrato a chi ben ama...
CON. Quel dritto or non v'è più; cosa si brama?
FIG. Della vostra saggezza il primo frutto
Oggi noi coglierem: le nostre nozze
Si son già stabilite. Or a voi tocca,
Costei che un vostro dono
Illibata serbò, coprir di questa,
Simbolo d'onestà, candida vesta.
CON. (Diabolica astuzia!
Ma fingere convien.) Son grato, amici,
Ad un senso sì onesto,
Ma non merto per questo
Nè tributi, nè lode, e un dritto ingiusto
Ne' miei feudi abolendo
A natura, al dover lor dritti io rendo.
TUTTI Evviva, evviva, evviva!
SUS. Che virtù! (*malignamente*)
FIG. Che giustizia!
CON. A voi prometto (*a Fig. e a Sus.*)
Compier la cerimonia;
Chiedo sol breve indugio. Io voglio in faccia
De' miei più fidi, e con più ricca pompa
Rendervi appien felici.
(Marcellina si trovi.) Andate, amici.
CORO Giovani liete (*spargendo il resto dei fiori*)
Fiori spargete,
Davanti il nobile
Nostro Signor.
Il suo gran core
Vi serba intatto
D'un più bel fiore
L'almo candor. (*partono*)
FIG. Evviva!
SUS. Evviva!
BAS. Evviva!

FIG. E voi non applaudite? (*a Cher.*)
SUS. È afflitto, poveretto,
Perchè il padron lo scaccia dal castello.
FIG. Ah, in un giorno sì bello!
SUS. In un giorno di nozze!
FIG. Quando ognuno v'ammira!
CHE. Perdono, mio signor... (*s'inginocchia*)
CON. Nol meritate.
SUS. Egli è ancora fanciullo.
CON. Men di quel che tu credi.
CHE. È ver, mancai; ma dal mio labbro al fine...
CON. Ben ben; io vi perdono. (*lo alza*)
Anzi farò di più; vacante è un posto
D'uffizial nel reggimento mio;
Io scelgo voi; partite tosto: addio.
(*il Conte vuol partire, Sus. e Cher. l'arrestano*)
SUS., FIG. Ah! fin domani sol...
CON. No, parta tosto.
CHE. A ubbidirvi, signor, son già disposto.
(*con passione, e sospirando*)
CON. Via, per l'ultima volta,
La Susanna abbracciate.
(*Cher. abbraccia Susanna che rimane confusa*)
(Inaspettato è il colpo.)
FIG. Ehi, capitano,
A me pure la mano; (io vo' parlarti (*piano a Cher.*)
Pria che tu parta.) Addio,
Picciolo Cherubino, (*con finta gioia*)
Come cangia in un punto il tuo destino!
Non più andrai farfallone amoroso
Notte e giorno d'intorno girando:
Delle belle turbando il riposo,
Narcisetto, Adoncino d'amor.
Non più avrai questi bei pennacchini,
Quel cappello leggero e galante,
Quella chioma, quell'aria brillante,
Quel vermiglio, donnesco color.

Tra guerrieri, poffar bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco,
Schioppo in spalla, sciabla al fianco,
Collo dritto, muso franco,
Un gran casco, o un gran turbante,
Molto onor, poco contante;
Ed invece del fandango
Una marcia per il fango,
Per montagne, per valloni,
Con le nevi, e i sol lioni.
Al concerto di tromboni,
Di bombarde, di cannoni,
Che le palle in tutti i tuoni
A l'orecchio fan fischiar.
Cherubino alla vittoria,
Alla gloria militar! *(partono)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera ricca, con alcova e tre porte.

La CONTESSA sola.

LA C. Porgi, amor, qualche ristoro
Al mio duolo, a' miei sospiri:
O mi rendi il mio tesoro,
O mi lascia almen morir.

SCENA II.

SUSANNA e detta, indi FIGARO.

LA C. Vieni, cara Susanna,
Finiscimi l'istoria.
SUS. È già finita.
LA C. Dunque volle sedurti?
SUS. Oh! il signor Conte
Non fa tai complimenti
Colle donne mie pari:
Egli venne a contratto di danari.
LA C. Ah! il crudel più non m'ama.
SUS. E come poi
È geloso di voi?
LA C. Come lo sono
I moderni mariti:
Per sistema infedeli,
Per genio capricciosi,
E per orgoglio poi tutti gelosi.
Ma se Figaro t'ama... ei sol potria...
FIG. La lan, la la lan, la la lan lera,
(incomincia a cantare entro le quinte)
La lan, la la lan, la lan la.

Sus. Eccolo. Vieni, amico:
Madama impaziente...
Fig. (*con ilare disinvoltura*) A voi non tocca
Stare in pena per questo.
Alfin di che si tratta? al signor Conte
Piace la sposa mia;
Indi secretamente
Ricuperar vorría
Il diritto feudale:
Possibile è la cosa, e naturale.
La C. Possibil!
Sus. Natural!
Fig. Naturalissima.
E se Susanna vuol, possibilissima.
Sus. »Finiscila una volta!
Fig. »Ho già finito.
»Quindi prese il partito
»Di sceglier me corriere, e la Susanna
»Consigliera secreta d'ambasciata;
»E perch'ella ostinata ognor rifiuta
»Il diploma d'onor ch'ei le destina,
»Minaccia di protegger Marcellina.
»Questo è tutto l'affare.
Sus. Ed hai coraggio di trattar scherzando
Un negozio sì serio?
Fig. Non vi basta,
Che scherzando io ci pensi? Ecco il progetto.
Per Basilio un biglietto
Io gli fo capitar che l'avvertisca
Di certo appuntamento,
Che per l'ora del ballo
A un amante voi deste. (*alla Contessa*)
La C. Oh ciel! che sento
Ad un uom sì geloso!...
Fig. Ancora meglio.
Così potrem più presto imbarazzarlo,
Confonderlo, imbrogliarlo,
Rovesciargli i progetti,

Empierlo di sospetti, e porgli in testa
Che la moderna festa
Ch'ei di fare a me tenta, altri a lui faccia.
Onde qua perda il tempo, ivi la traccia.
Così quasi ex abrupto, e senza ch'abbia
Fatto per frastornarci alcun disegno,
Vien l'ora delle nozze, e in faccia a lei
(segnando la Contessa)
Non fia ch'osi d'opporsi ai voti miei.

SUS. È ver, ma in di lui vece
S'opporrà Marcellina.

FIG. Aspetta! al Conte
Farai subito dir che verso sera
T'aspetti nel giardino:
Il piccol Cherubino
Per mio consiglio non ancor partito,
Da femmina vestito,
Faremo che in tua vece ivi sen vada:
Questa è l'unica strada
Onde monsù sorpreso da madama
Sia costretto a far poi quel che si brama.

LA C. Che ti par?

SUS. Non c'è mal.

LA C. Nel nostro caso...

SUS. Quand'egli è persuaso... e dove è il tempo?...

FIG. Ito è il Conte alla caccia, e per qualch'ora
Non sarà di ritorno: io vado, e tosto
Cherubino vi mando; lascio a voi *(sempre in atto di partire)*
La cura di vestirlo.

LA C. E poi?

FIG. E poi
Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò *(parte)*

SCENA III.

La CONTESSA, SUSANNA, poi CHERUBINO.

LA C. Quanto duolmi, Susanna,
Che questo giovinetto abbia del Conte
Le stravaganze udite. Ah tu non sai!...
Ma per qual causa mai
Da me stessa ei non venne?...
Dov'è la canzonetta?
SUS. Eccola: appunto
Facciam che ce la canti.
Zitto: vien gente: è desso: avanti, avanti,
Signor Uffiziale.
CHE. Ah non chiamarmi
Con nome sì fatale! ei mi rammenta
Che abbandonar degg'io
Comare tanto buona.
SUS. E tanto bella!
CHE. Ah... sì... certo... (*sospirando*)
SUS. (*imitandolo*) Ah... sì certo... (ipocritone!)
Via presto, la canzone
Che stamane a me deste,
A Madama cantate.
LA C. Chi n'è l'autor?
SUS. (*additando Cher.*) Guardate, egli ha due braccia
Di rossor sulla faccia.
LA C. Prendi la mia chitarra, e l'accompagna.
CHE. Io sono, sì tremante...
Ma se Madama vuole...
SUS. Lo vuole, sì lo vuol... manco parole.
(*Sus. fa il ritornello sulla chitarra*)
CHE. Voi che sapete
Che cosa è amor,
Donne, vedete
S'io l'ho nel cor.
Quello ch'io provo
Vi ridirò,

È per me nuovo
Capir nol so.
Sento un affetto
Pien di desir,
Ch'ora è diletto,
Ch'ora è martir.
Gelo, e poi sento
L'alma avvampar,
E in un momento
Torno a gelar.
Ricerco un bene
Fuori di me,
Non so chi 'l tiene,
Non so cos'è.
Sospiro, e gemo
Senza voler.
Palpito, e tremo
Senza saper.
Non trovo pace
Notte, nè dì,
Ma pur mi piace
Languir così.
Voi che sapete
Che cosa è amor,
Donne, vedete
S'io l'ho nel cor.

LA C. Bravo! che bella voce! io non sapea
Che cantaste sì bene.

SUS. Oh! in verità
Egli fa tutto ben quello ch'ei fa.
Presto, a noi bel soldato:
Figaro v'informò...

CHE. Tutto mi disse.

SUS. Lasciatemi veder: andrà benissimo.
È un'ottima statura...
Giù quel manto... (*gli cava il manto*)

LA C. Che fai?

SUS. Niente paura.

LA C. E se qualcuno entrasse?

Sus. Entri, che mal facciamo?
La porta chiuderò. Ma come poi (*chiude la porta*)
Acconciargli i capelli?

La C. Una mia cuffia
Prendi nel gabinetto.
Presto. Che carta è quella?
(*Susanna va nel gabinetto a pigliare una cuffia; Cherubino si accosta alla Contessa, e le lascia vedere la patente che terrà in petto; la Contessa la prende, l'apre, e vede che manca il sigillo*)

Che. La patente.

La C. Che sollecita gente?

Che. L'ebbi or or da Basilio.

La C. Dalla fretta obbliato hanno il sigillo.

Sus. Il sigillo di che? (*uscendo*)

La C. Della patente.

Sus. Cospetto! che premura!
Ecco la cuffia.

La C. Spicciati: va bene.
Miserabili noi, se il Conte viene.

Sus. »Venite... inginocchiatevi...
»Restate fermo lì...
»Pian piano, or via giratevi...
»Bravo... va ben così.
»La faccia ora volgetemi,
»Olà! quegli occhi a me...
»Drittissimo... guardatemi...
»Madama, qui non è.
»Più alto quel colletto,
»Quel ciglio un po' più basso.
»Le mani sotto il petto...
»Vedremo poscia il passo
»Quando sarete in piè.
»Mirate il bricconcello, (*piano alla Contessa*)
»Mirate quanto è bello,
»Che furba guardatura,
»Che vezzo, che figura!
»Se l'amano le femmine,
»Han certo il lor perchè.

LA C. Quante buffonerie!
SUS. Ma se ne sono
Io medesma gelosa; ehi serpentello,
Volete tralasciar d'esser sì bello?
(prende per il mento Cherubino)
LA C. Finiam le ragazzate: or quelle maniche
Oltre il gomito gli alza,
Onde più agiatamente
L'abito gli si adatti. *(Susanna eseguisce)*
SUS. Ecco.
LA C. Più indietro.
Così: che nastro è quello?
(scoprendo un nastro, onde ha fasciato il braccio)
SUS. È quel ch'esso involommi.
LA C. E questo sangue?
CHE. Quel sangue... io non so come...
Poco pria sdrucciolando...
In un sasso... la pelle io mi graffiai,
E la piaga col nastro mi fasciai.
SUS. Mostrate: non c'è mal. Cospetto! ha il braccio
Più candido del mio; pare ragazza!
LA C. E segui a far la pazza? *(a Susanna)*
Va nel mio gabinetto, e prendi un poco
D'inglese taffettà, ch'è sullo scrigno:
(Susanna parte in fretta)
In quanto al nastro... inver... per il colore...
(la Contessa guarda un poco il suo nastro)
Mi spiacea di privarmene...
(Cherubino la osserva attentamente)
SUS. Tenete...
Ed a legarle il braccio? *(le dà il taffettà e le forbici)*
LA C. Un altro nastro
Prendi insiem col mio vestito. *(Sus. parte per la porta ch'è in fondo, e porta seco il mantello di Cher.)*
CHE. Ah, più presto m'avria quello guarito!
LA C. Perchè? questo è migliore!
CHE. Allor che un nastro...
Legò la chioma, ovver toccò la pelle...
D'oggetto...

LA C. Forastiero, (*interrompendolo*)
È buon per le ferite! non è vero?
Guardate, qualità ch'io non sapea!
CHE. Madama scherza, ed io frattanto parto.
LA C. Poverin! che sventura!
CHE. Oh me infelice!
LA C. Or piange!... (*con affanno e commozione*)
CHE. Oh Ciel! perchè morir non lice!
Forse vicino all'ultimo momento...
Questa bocca osería!
LA C. Siate saggio: cos'è questa follía?
(*gli asciuga gli occhi col fazzoletto*)

SCENA IV.

La CONTESSA, CHERUBINO, e il CONTE di dentro.

LA C. Chi picchia alla mia porta?
CON. Perchè chiusa? (*fuori della porta*)
LA C. Il mio sposo: oh Dei! son morta
Voi qui senza mantello!
In quello stato, un ricevuto foglio...
La sua gran gelosia!
CON. (*con più forza*) Cosa indugiate?
LA C. Son sola... anzi... son sola... (*confusa*)
CON. E a chi parlate?
LA C. A voi... certo... a voi stesso...
CHE. Dopo quel ch'è successo, il suo furore...
Non trovo altro consiglio!
(*Cher. entra nel gabinetto, chiude: la Con. prende la chiave*)

SCENA V.

La CONTESSA, ed il CONTE.

LA C. Ah mi difenda il Cielo in tal periglio!
CON. Che novità! non fu mai vostra usanza
Di rinchiudervi in stanza!
LA C. È ver... ma io...
Io stava qui mettendo...

CON. Via, mettendo...
LA C. Certe robe... era meco la Susanna,
Che in sua camera è andata.
CON. Ad ogni modo,
Voi non siete tranquilla:
Guardate questo foglio.
LA C. (Numi! è il foglio,
Che Figaro gli scrisse!) (*Cherubino fa cadere un tavolino, e una sedia in gabinetto, con molto strepito*)
CON. Che strepito è cotesto? In gabinetto
Qualche cosa è caduto.
LA C. Io non intesi niente.
CON. Convien che abbiate i gran pensieri in mente.
LA C. Di che?
CON. Là v'è qualcuno.
LA C. Chi volete ci sia?
CON. Lo chiedo a voi.
Io vengo in questo punto.
LA C. Ah sì, Susanna... appunto...
CON. Che passò mi diceste alla sua stanza!
LA C. Alla sua stanza, o qui non vidi bene...
CON. Se è Susanna! donde viene,
Che siete sì turbata?
LA C. Per la mia cameriera. (*con un risolino sforzato*)
CON. Io non so nulla:
Ma turbata senz'altro.
LA C. Ah questa serva
Più che non turba me, turba voi stesso.
CON. È vero, è vero, e lo vedrete adesso.
(*Susanna entra per la porta ond'è uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla parte del gabinetto sta favellando*)

SCENA VI.

SUSANNA, e detti.

CON. Susanna, or via, sortite,
Sortite, io così vo'.
LA C. Fermatevi... sentite...
Sortire ella non può. (*al Conte affannata*)

SUS. Cos'è codesta lite!
Il paggio dove andò?
CON. E chi vietarlo or osa!
LA C. Lo vieta, l'onestà.
Un abito da sposa
Provando ella si sta.

a 3

CON. Chiarissima è la cosa:
L'amante qui sarà:
LA C. Bruttissima è la cosa
Chi sa cosa sarà.
SUS. Capisco qualche cosa,
Veggiamo come va.
CON. Dunque parlate almeno,
Susanna se qui siete...
LA C. Nemmen, nemmen, nemmeno,
Io v'ordino, tacete.
(*Sus. si nasconde entro l'alcova*)
SUS. Oh Cielo! un precipizio,
Un scandalo, un disordine
Qui certo nascerà.

a 2

CON., LA C. Consorte mi$^{o}_{a}$, giudizio,
Un scandalo, un disordine
Schiviam per carità.
CON. Dunque voi non aprite?
LA C. E perchè deggio
Le mie camere aprir?
CON. Ebben, lasciate...
L'aprirem senza chiavi, ehi gente...
LA C. Come?
Porreste a repentaglio
D'una dama l'onore?
CON. È vero, io sbaglio:
Posso senza rumore,
Senza scandalo alcun di nostra gente
Andare io stesso a prender l'occorrente.

Attendete pur qui... ma perchè in tutto
Sia il mio dubbio distrutto, anco le porte
Io prima chiuderò. (*il Conte chiude a chiave la porta che conduce alle stanze delle cameriere*)

LA C. (*a parte*) Ciel, che imprudenza!

CON. Voi la condiscendenza
Di venir meco avrete. (*con affettata ilarità*)
Madama, eccovi il braccio. Andiamo.

LA C. (*con ribrezzo*) Andiamo.

CON. Susanna starà qui fin che torniamo.
(*accenna il gabinetto*)

SCENA VII.

SUSANNA esce dall' alcova in fretta, poi CHERUBINO ch' esce dal gabinetto.

SUS. Aprite, presto, aprite:
(*alla porta del gabinetto*)
Aprite, è la Susanna.
Sortite, via, sortite...
Andate via di qua. (*Cher. esce*)

CHE. Ahimè che scena orribile!
(*confuso, e senza fiato*)
Che gran fatalità. (*si accostano or ad una, or ad un'altra porta, e le trovano tutte chiuse*)

SUS. Di qua, di qua, di là.

a 2 Le porte son serrate.
Che mai, che mai sarà.

CHE. Qui perdersi non giova.

a 2 M' / V' uccide se mi / vi trova.

CHE. Veggiamo un po' qui fuori.
(*Cher. s'affaccia alla finestra che mette in giardino*)
Dà proprio nel giardino.
(*fa un motto come per voler saltarvi giù, Sus. lo trattiene*)

SUS. Fermate, Cherubino!
Fermate per pietà.
(*torna a guardare, e poi si ritira*)

CHE. Un vaso, o due di fiori...
Più mal non avverrà.

SUS. Tropp' alto per un salto. (*lo seguita a tratt.*)
CHE. Lasciami: pria di nuocerle
(*Cherubino si scioglie da Susanna*)
Nel foco volerei,
Abbraccio te per lei.
Addio: così si fa.
SUS. Ei va a perire, oh Dei!
Fermate per pietà.
(*Cher. salta fuori; Sus. mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone*)
SUS. O guarda il demonietto! come fugge!
È già un miglio lontano:
Ma non perdiamci invano.
Entriam in gabinetto.
Venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto.
(*Sus. entra in gabinetto, e si chiude dietro la porta*)

SCENA VIII.

LA CONTESSA, ed il CONTE con l'occorrente per aprire la porta; al suo arrivo esamina tutte le porte.

CON. Tutto è come il lasciai: volete dunque
Aprir voi stessa, o deggio...
(*in atto di aprir a forza la porta*)
LA C. Ahimè, fermate,
E ascoltatemi un poco
(*il Conte getta il martello e la tenaglia sopra una sedia*)
Mi credete capace
Di mancare al dover?
CON. Come vi piace.
Entro quel gabinetto
Chi v'è chiuso vedrò.
LA C. (*timida, e tremante*) Sì, lo vedrete...
Ma uditemi tranquillo.
CON. Non è dunque Susanna! (*alterato*)
LA C. No, ma invece è un oggetto,
Che ragion di sospetto (*come sopra*)
Non vi deve lasciar, per questa sera...

Una burla innocente...
Di far si disponeva... ed io vi giuro...
Che l'onor... l'onestà...
CON. (*più alterato*) Chi è dunque, dite...
L'ucciderò.
LA C. Sentite.
Ah non ho cor!
CON. Parlate.
LA C. È un fanciullo...
CON. Un fanciul!... (*come sopra*)
LA C. Sì, Cherubino.
CON. (E mi farà il destino
Ritrovar questo paggio in ogni loco!) (*da sè*)
Come? non è partito? scellerati! (*forte*)
Ecco i dubbi spiegati, ecco l'imbroglio,
Ecco il raggiro onde m'avverte il foglio.
Esci omai, garzon malnato,
(*alla porta del gabinetto con impeto*)
Sciagurato, non tardar.
LA C. Ah signore, quel furore
(*la Contessa ritira a forza il Conte dal gabinetto*)
Per lui fammi il cor tremar.
CON. E d'opporvi ancor osate?
LA C. No, sentite.
CON. Via, parlate.
LA C. Giuro al ciel ch'ogni sospetto...
E lo stato in che il trovate...
Sciolto il collo... nudo il petto...
CON. Nudo il petto... seguitate!
LA C. Per vestir femminee spoglie.
CON. Ah comprendo, indegna moglie,
(*s' appressa al gabinetto, poi torna indietro*)
Mi vo' tosto vendicar.
LA C. Mi fa torto quel trasporto,
M'oltraggiate a dubitar. (*con forza*)
CON. Qua la chiave.
LA C. Egli è innocente.
Voi sapete... (*la Cont. porge al Conte la chiave*)

CON. Non so niente,
Va lontan dagli occhi miei.
Un' infida, un' empia sei,
E me cerchi d' infamar.

LA C. Vado... sì... ma...

CON. Non ascolto.

LA C. Non son rea.

CON. Vel leggo in volto.
Mora, mora, e più non sia
Ria cagion del mio penar. (*il Conte apre il gabinetto, e Sus. esce sulla porta, ed ivi si ferma*)

LA C. Ah! la cieca gelosia,
Qualche eccesso gli fa far.

SCENA IX.

I suddetti, e SUSANNA ch' esce dal gabinetto.

CON., LA C. Susanna! (*con maraviglia*)

SUS. Signore!
Cos' è quel stupore?
Il brando prendete, (*con ironia*)
Il Paggio uccidete.
Quel Paggio malnato,
Vedetelo qua.

a 3 (ognuno da sè)

CON. (Che veggio! la testa
Girando mi va.)

LA C. (Che storia è mai questa:
Susanna v' è là.)

SUS. (Confusa han la testa,
Non san come va.)

CON. Sei sola?

SUS. Guardate,
Qui ascoso sarà.

CON. Guardiamo,
Qui ascoso sarà.

(*il Conte entra nel gabinetto*)

SCENA X.

SUSANNA, la CONTESSA, poi il CONTE.

LA C. Susanna, son morta:
Il fiato mi manca.
SUS. Più lieta, più franca, (*Sus. allegrissima addita alla Cont. la finestra onde è saltato Cher.*)
In salvo è di già.
CON. Che sbaglio mai presi!
(*il Conte esce confuso dal gabinetto*)
Appena lo credo;
Se a torto v' offesi
Perdono vi chiedo,
Ma far burla simile
È poi crudeltà.
LA C., SUS. Le vostre follie (*la Contessa col fazzoletto alla bocca per celare il disordine di spirito*)
Non mertan pietà.
CON. Io v' amo!
LA C. Nol dite!
(*rinvenendo a poco a poco dalla confusione*)
CON. Vel giuro!
LA C. Mentite!
Son l' empia, l' infida
Che ognora v' inganna.
(*con forza e collera*)
CON. Quell' ira, Susanna,
M' aita a calmar!
SUS. Così si condanna
Chi può sospettar.
LA C. Adunque la fede
D' un' anima amante (*con risentimento*)
Sì fiera mercede
Doveva sperar?
CON. Quell' ira, Susanna,
M' aita a calmar!

Sus. Signora! Signora! (*in atto di preghiera*)
Con. Rosina!
La C. Crudele!
Più quella non sono,
Ma il misero oggetto
Del vostro abbandono,
Che avete diletto
A far disperar.
Con., Sus. Confuso, pentito,
Son / È troppo punito;
Abbiate pietà.
La C. Soffrir sì gran torto
Quest' alma non sa.
Con. Ma il Paggio rinchiuso?
La C. Fu sol per provarvi.
Con. Ma i tremiti, i palpiti?
La C. Fu sol per burlarvi.
Con. E un foglio sì barbaro?
La C., Sus. Di Figaro è il foglio,
E a voi per Basilio...
Con. Ah perfidi! io voglio...
La C., Sus. Perdono non merta
Chi agli altri non dà.
Con. Ebben, se vi piace (*con tenerezza*)
Comune è la pace;
Rosina inflessibile
Con me non sarà.
La C. Ah quanto, Susanna,
Son dolce di core!
Di donne al furore,
Chi più crederà?
Sus. Cogli uomin, signora,
Girate, volgete,
Vedrete che ognora
Si cade poi là.
Con. Guardatemi! (*con tenerezza*)
La C. Ingrato!

CON. Ho torto: e mi pento!
(*Il Conte bacia e ribacia la mano della Contessa*)
a 3 Da questo momento
vi
Quest' alma a conoscermi
la
Apprender potrà.

SCENA XI.

I suddetti, e FIGARO.

FIG. Signori, di fuori
Son già i suonatori:
Le trombe sentite,
I pifferi udite,
Tra canti, tra balli
De' nostri vassalli
Corriamo, voliamo (*Figaro prende Sus. sotto il braccio e va per partire, il Conte lo trattiene*)
Le nozze a compir.
CON. Pian piano, men fretta.
FIG. La turba m' aspetta:
CON. Un dubbio toglietemi
In pria di partir.
a 4
La cosa è scabrosa;
Com' ha da finir:
Con arte le carte
Convien qui scoprir.
CON. Conoscete, signor Figaro,
Questo foglio chi vergò?
FIG. Nol conosco.
LA C., SUS., CON. Nol conosci?
FIG. Nol conosco... io no, io no.
LA C., SUS. E nol desti a don Basilio
Per celarlo?
FIG. Oibò, oibò.

LA C., SUS. E non sai del damerino,
Che sta sera nel giardino...
CON. Già capisci...
FIG. Io non lo so.
CON. Cerchi invan difesa e scusa:
Il tuo ceffo già t'accusa:
Veggo ben, che vuoi mentir.
FIG. Mente il ceffo, io già non mento.
LA C., SUS. Il talento aguzzi invano:
Palesato abbiam l'arcano;
Non v'è nulla da ridir.
CON. Che rispondi?
FIG. Niente, niente.
CON. Dunque accordi.
FIG. Non accordo.
LA C., SUS. E via, chetati, balordo:
La burletta ha da finir.
FIG. Per finirla lietamente,
E all'usanza teatrale,
Un'azion matrimoniale
Le faremo ora seguir.
SUS., FIG. *e* LA C. Deh! signor, nol contrastate:
Consolate i lor / miei desir.
CON. (Marcellina, Marcellina,
Quanto tardi a comparir!)

SCENA XII.

I suddetti, ANTONIO giardiniere infuriato, con un vaso di garofani schiacciato.

ANT. Ah! signore... signor...
CON. Cosa è stato? (*con ansietà*)
ANT. Che insolenza! ch'il fece! chi fu?
CONTE, LA CONT., SUS. *e* FIG.
Cosa dici? cos'hai? cosa è nato?
ANT. Ascoltate. (*come sopra*)
a 4 Via, parla, di' su:

ANT. Dal balcone che guarda in giardino
Mille cose ogni dì gettar veggio;
E poc'anzi, può darsi di peggio?
Vidi un uom, signor mio, gittar giù!
CON. Dal balcone? (*con vivacità*)
ANT. Vedete i garofani?
(*additandogli il vaso de' fiori schiacciato*)
CON. In giardino?
ANT. Sì!
SUS., LA C. Figaro, all'erta. (*basso a Fig.*)
CON. Cosa sento!
LA C., FIG., SUS. Costui ci sconcerta: (*piano*)
Quel briaco, che viene a far qui? (*forte*)
CON. Dunque un uom, ma dov'è, dov'è gito?
ANT. Ratto ratto il birbone è fuggito,
E ad un tratto di vista m'uscì.
SUS. Sai che il Paggio... (*piano a Fig.*)
FIG. So tutto, lo vidi. (*piano a Sus.*)
Ah ah ah. (*ride forte*)
CON. Taci là.
ANT. Cosa ridi?
FIG. Tu sei cotto dal sorger del dì.
CON. Or ripetimi, un uom dal balcone?
ANT. Dal balcone.
CON. In giardino?...
ANT. In giardino.
SUS., LA C. *e* FIG.
Ma, signore, se in lui parla il vino!
CON. Segui pure: nè in volto il vedesti?
ANT. No, nol vidi.
SUS., LA C. Olà, Figaro, ascolta. (*piano a Fig.*)
FIG. Via, piangione, sta zitto una volta,
Per tre soldi far tanto tùmulto:
(*toccando i garofani con disprezzo*)
Giacchè il fatto non può stare occulto
Sono io stesso saltato di lì.
CON., ANT. Chi? voi stesso?
LA C., SUS. Che testa! che ingegno! (*piano*)

FIG. Che stupori!
CON. No, creder nol posso.
ANT. Come mai diventaste sì grosso?
Dopo il salto non foste così.
FIG. A chi salta succede così.
ANT. Chi 'l direbbe?
SUS., LA C. Ed insiste quel pazzo! (*piano*)
CON. Tu che dici?
ANT. A me parve il ragazzo.
CON. Cherubin! (*con foco*)
SUS., LA C. Maledetto! (*piano*)
FIG. Esso appunto
Da Siviglia a cavallo qui giunto,
Da Siviglia ov' ei forse sarà.
ANT. Questo no, questo no, che il cavallo (*con rozza semplicità*)
Io non lo vidi saltare di là.
CON. Che pazienza! finiam questo ballo.
LA C., SUS. Come mai, giusto Ciel, finirà? (*piano*)
CON. Dunque tu... (*a Figaro con foco*)
FIG. Saltai giù. (*con disinvoltura*)
CON. Ma perchè?
FIG. Il timor...
CON. Che timor?
FIG. Là rinchiuso
(*additando le camere delle serve*)
Aspettando quel caro visetto...
Tippe tappe un susurro fuor d' uso...
Voi gridaste, lo scritto biglietto...
Saltai giù dal terrore confuso...
E stravolto m' ho un nervo del piè!
(*stropicciandosi il piede come si fosse fatto del male*)
ANT. Vostre dunque saran queste carte,
Che perdeste?
(*porge alcune carte a Fig., il Conte gliele toglie*)
CON. Olà, porgele a me.
FIG. Sono in trappola. (*piano a Sus. ed alla Cont.*)
SUS., LA C. Figaro, all'erta. (*piano a Fig.*)
CON. Dite un po' questo foglio cos' è?
(*il Con. apre il foglio, poi lo chiude tosto*)

FIG. Tosto... tosto... n' ho tanti, aspettate.
(cava di tasca alcune carte, e finge di guardarle)
ANT. Sarà forse il sommario de' debiti.
FIG. No, la lista degli osti.
CON. Parlate. *(a Fig.)*
E tu lascialo.
LA C., SUS. Lascia mi. lo.
FIG. E parti!
ANT. Parto, sì, ma se torno a trovarti... *(parte)*
FIG. Vanne, vanne, non temo di te.
(il Conte riapre la carta e poi tosto la chiude)
CON. Dunque? *(a Fig.)*
LA C. *(a Sus. piano)* Oh ciel! la patente del paggio!
SUS. Giusti Dei! la patente!... *(piano a Fig.)*
CON. *(a Fig. ironicamente)* Coraggio!
FIG. Uh che testa! quest' è la patente.
(come in atto di risovvenirsi della cosa)
Che poc' anzi il fanciullo mi diè.
CON. Perchè fare?
FIG. Vi manca... *(imbrogliato)*
CON. Vi manca?..
LA C. Il suggello... *(piano a Sus.)*
SUS. Il suggello... *(piano a Fig.)*
CON. *(a Fig. che finge di pensare)* Rispondi?
FIG. È l' usanza...
CON. Su, via, ti confondi?
(il Con. guarda e vede che manca il suggello, squarcia la carta)
FIG. È l' usanza di porvi il suggello.
CON. Questo birbo mi toglie il cervello;
(con somma collera gitta il foglio)
Tutto, tutto è un mistero per me;
LA C. Se mi salvo da questa tempesta.
Più non avvi naufragio per me.
SUS., FIG. Sbuffa invano, e la terra calpesta,
Poverino, ne sa meno di me.

SCENA XIII.

I suddetti, MARCELLINA, BARTOLO, e BASILIO.

MARC., BAR., *e* BAS. *a* 3.

Voi, signor, che giusto siete,
Ci dovete or ascoltar.
CON. Son venuti a vendicarmi,
LA C. Io mi sento consolar.
FIG. Son venuti a sconcertarmi.
SUS. Qual rimedio ritrovar?
FIG. Son tre stolidi, tre pazzi,
Cosa mai vengono a far.
CON. Pian pianin, senza schiamazzi.
Io son qui per ascoltar.
MAR. Un impegno nuziale
Ha costui con me contratto:
E pretendo che il contratto,
Deggia meco effettuar.

LA CONT., FIG., SUS. *a* 3

Come! come!
CON. Olà, silenzio:
Io son qui per giudicar.
BAR. Io da lei scelto avvocato
Vengo a far le sue difese,
Le legittime pretese,
Io qui vengo a palesar.

FIG., LA CONT., *e* SUS. *a* 3.

Un birbante!
CON. Olà, silenzio;
Io son qui per giudicar.
BAS. Io come uomo al mondo cognito
Vengo qui per testimonio,
Del promesso matrimonio
Con presenza di danar.

Tutti.

CON., MAR., BAS. *e* BAR.

Che bel colpo, che bel caso!
È cresciuto a tutti il naso;
Qualche Nume a noi propizio
Qui li/ci ha fatti capitar.

GLI ALTRI Son confus a/o, son stordit a/o,
Disperat a/o, sbalordit a/o,
Certo, un diavol dell'inferno
Qui gli ha fatti capitar.

SUS., FIG., LA CONT. *a* 3.

Son tre matti.

CON. Lo vedremo:
Il contratto leggeremo,
Tutto in ordin deve andar.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una gran sala adornata per la festa nuziale.

Il CONTE solo che passeggia.

Che imbarazzo è mai questo!
Un foglio anonimo...
La cameriera in gabinetto chiusa...
La padrona confusa... un uom che salta
Dal balcone in giardino... un altro appresso
Che dice esser quel desso...
Non so cosa pensar: potrebbe forse
Qualcun de' miei vassalli... a simil razza
E' comune l'ardir... ma la Contessa...
Ah che un dubbio l'offende... ella rispetta
Troppo sè stessa: l'onor mio... l'onore
Dove diamin l'ha posto umano errore!

SCENA II.

Il suddetto, la CONTESSA e SUSANNA s'arrestano in fondo alla scena non vedute dal Conte.

LA C. Via, fatti core, digli
Che ti attenda in giardino.
CON. Saprò se Cherubino
Era giunto in Siviglia; a tale oggetto
Ho mandato Basilio...
SUS. Oh cielo! e Figaro?
LA C. A lui non dêi dir nulla, invece tua
Voglio andarci io medesma.
CON. Avanti sera
Dovrebbe ritornar.
SUS. Oh Dio! non oso.

La C. Pensa che or sta in tua mano il mio riposo.
Con. E Susanna? Chi sa ch' ella tradito
Abbia il secreto mio... Oh! se ha parlato
Gli fo sposar la vecchia.
Sus. (Marcellina!) Signor...
Con. Cosa bramate? (*serio*)
Sus. Mi par che siate in collera!
Con. Volete qualche cosa?
Sus. Signor... la vostra sposa
Ha i soliti vapori,
E vi chiede il fiaschetto degli odori.
Con. Prendete.
Sus. Or vel riporto.
Con. Eh no, potete
Ritenerlo per voi.
Sus. Per me? scusate:
Questi non sono mali
Da donne triviali.
Con. Un amante che perde il caro sposo
Sul punto d'ottenerlo...
Sus. Pagando Marcellina
Colla dote che voi mi prometteste...
Con. Ch' io vi promisi? quando?
Sus. Credea d' averlo inteso.
Con. Sì, se voluto aveste
Intendermi voi stessa.
Sus. È questo il mio dovere,
E quel dì, sua Eccellenza, è il mio volere.
Con. Crudel! perchè finora
Farmi languir così?
Sus. Signor, la donna ognora
Tempo ha di dir di sì.
Con. Dunque in giardin verrai?
Sus. Se piace a voi verrò.
Con. E non mi mancherai?
Sus. No, non vi mancherò.
Con. Mi sento dal contento
Pieno di gioia il cor,

SUS. Scusatemi se mento
Voi che intendete amor.
CON. E perchè foste meco
Stamattina sì austera?
SUS. Col paggio ch' ivi c' era...
CON. Ed a Basilio
Che per me ti parlò...
SUS. Ma quale bisogno
Abbiam noi che un Basilio...
CON. È vero, è vero.
E mi prometti poi
Se tu manchi, o cor mio: ma la Contessa
Attenderà il fiaschetto.
SUS. E fu un pretesto:
Parlato io non avrei senza di questo.
CON. Carissima! (*le prende la mano*)
SUS. Vien gente. (*ella si ritira*)
CON. È mia senz' altro.
SUS. Politevi la bocca, o signor scaltro.

SCENA III.

FIGARO, SUSANNA ed il CONTE.

FIG. Ehi, Susanna, ove vai?
SUS. Taci. Senza avvocato
Hai già vinta la causa. (*entra*)
FIG. Cosa è nato? (*la segue*)

SCENA IV.

Il CONTE solo.

Hai già vinta la causa? cosa sento!
In qual laccio io cadea! Perfidi! io voglio
Di tal modo punirvi! a piacer mio
La sentenza sarà... ma s' ei pagasse
La vecchia pretendente?
Pagarla! in qual maniera!.. e poi v' è Antonio
Che a un incognito Figaro ricusa

Di dare una nipote in matrimonio,
Coltivando l' orgoglio
Di questo mentecatto...
Tutto giova a un raggiro... il colpo è fatto.
»Vedrò, mentr' io sospiro,
»Felice un servo mio?
»E un ben che invan desio,
»Ei posseder dovrà?
»Vedrò per man d' amore
»Unita a un vile oggetto,
»Chi in me destò un affetto
»Che per me poi non ha!
»Ah no! lasciarti in pace
»Non v' è questo contento!
»Tu non nascesti, audace,
»Per dare a me tormento,
»E forse ancor per ridere
»La mia infelicità.
»Già la speranza sola
»Della vendetta mia,
»Quest' anima consola
»E giubilar mi fa.
(vuol partire e s' incontra in Don Curzio)

SCENA V.

Il CONTE, MARCELLINA, DON CURZIO, FIGARO e BARTOLO, poi SUSANNA.

CUR. È decisa la lite.
O pagarla, o sposarla. Ora ammutite.
MAR. Io respiro.
FIG. Ed io moro.
MAR. (Alfin sposa io sarò d' un uom che adoro.)
FIG. Eccellenza, m' appello.
CON. È giusta la sentenza.
O pagar, o sposar. Bravo don Curzio.
CUR. Bontà di sua Eccellenza!
BAR. Che superba sentenza!

FIG. In che superba?
BAR. Siam tutti vendicati.
FIG. Io non la sposerò.
BAR. La sposerai.
CUR. O pagarla, o sposarla.
Lei t' ha prestati due mila pezzi duri.
FIG. Son gentiluomo, e senza
L' assenso de' miei nobili parenti...
CON. Dove sono? chi sono?
FIG. Lasciate ancor cercarli,
Dopo dieci anni io spero di trovarli.
BAR. Qualche bambin trovato?
FIG. No; perduto, dottor, anzi rubato.
CON. Come?
MAR. Cosa?
BAR. La prova?
CUR. Il testimonio?
FIG. L' oro, le gemme, e i ricamati panni,
Che ne' più teneri anni
Mi ritrovaro addosso i masnadieri,
Sono gli indizj veri
Di mia nascita illustre, e sopra tutto
Questo al mio braccio impresso geroglifico.
MAR. Una spatola impressa al braccio destro.
FIG. E a voi chi 'l disse?
MAR. Oh Dio!
È lui...
FIG. È ver, son io.
CUR. Chi?
CON. Chi?
BAR. Chi?
MAR. Rafaello.
BAR. E i ladri ti rapir?
FIG. Presso un castello.
BAR. Ecco tua madre.
FIG. Sbaglia...
BAR. No, tua madre...
CUR., CON. Sua madre.

FIG. Cosa sento!

MAR. Ecco tuo padre.
(*Marc. corre ad abbracciare Figaro*)
Riconosci in questo amplesso
Una madre, amato figlio.

FIG. Padre mio, fate lo stesso,
Non mi fate più arrossir.

BAR. Resistenza – la coscienza (*Bar. abbraccia Fig., e restano così fino al verso:* lascia iniquo)
Far non lascia al tuo desir.

CUR. Ei suo padre, ella sua madre:
L' imeneo non può seguir.

CON. Son deluso, son confuso:
Meglio è assai di qua partir.
(*il Conte vuol partire, Susanna l'arresta*)

SUS. Alto, alto, signor Conte,
Mille doppie son qui pronte.
A pagar vengo per Figaro,
Ed a porlo in libertà.

CON., CUR. Non sappiam com'è la cosa.
Osservate un poco là.

SUS. Già d'accordo ei colla sposa; (*Sus. si volge, e vede Fig. che abbraccia Mar. vuol partire*)
Giusto ciel! che infedeltà!
Lascia, iniquo.

FIG. No, t' arresta, (*Fig. la trattiene: ella fa forza, poi dà uno schiaffo a Figaro*)
Senti, o cara.

SUS. Senti questa.

BAR., FIG., MAR., CON., CUR., SUS. *a* 6
È un effetto di buon core,
Tutto amore è quel che fa.

Frem o/e, smani o/a dal furore,
Il destino glie/me la fa.
Fremo, smanio dal furore.
Una vecchia a me la fa.

MAR. Lo sdegno calmate,
Mia cara figliuola,
Sua madre abbracciate,
Che vostra or sarà.
(*Marc. corre ad abbracciare Susanna*)

SUS. Sua madre?
TUTTI Sua madre.
FIG. E quello è mio padre,
Che a te lo dirà.
SUS. Suo padre?
TUTTI Suo padre.
FIG. E quella è mia madre
Che a te lo dirà.
(*corrono tutti quattro ad abbracciarsi*)

SUS., FIG., BAR., MAR., CON., CUR.
Al dolce diletto
Che m'agita il petto,
Quest'anima appena
Resistere or sa.
Al fiero tormento
Di questo momento
Quest' / Quell' anima appena
Resistere or sa. (*il Con. e D. Cur. partono*)

SCENA VI.

MARCELLINA, BARTOLO, FIGARO e SUSANNA.

MAR. Eccovi, o caro amico, il dolce frutto
Dell'antico amor nostro...
BAR. Or non parliamo
Di fatti sì rimoti, egli è mio figlio,
Mia consorte voi siete;
E le nozze farem quando volete.
MAR. Oggi, e doppie saranno:
Prendi, questo è il biglietto. (*dà il biglietto a Fig*)
Del danar che a me devi, ed è tua dote.

Sus. Prendi ancor questa borsa.
(*gitta per terra una borsa di danaro*)
Bar. (*fa lo stesso*) E questa ancora.
Fig. Bravi; gittate pur ch' io piglio ognora.
Sus. Voliamo ad informar d' ogni avventura
Madama, e nostro zio:
Chi al par di me contenta!
Fig. Io.
Mar. Io.
Bar. Io.
E schiatti il signor Conte al gioir mio.
(*partono abbracciati*)

SCENA VII.

BARBARINA e CHERUBINO.

Bar. »Andiam, andiam, bel paggio,
»In casa mia tutte ritroverai
»Le più belle ragazze del castello;
»Di tutte sarai tu certo più bello.
Che. »Ah! se il Conte mi trova! misero me!
»Tu sai ch'ei mi crede partito per Siviglia.
Bar. »Oh, ve' che maraviglia!
»E se ti trova non sarà cosa nuova.
»Odi, vogliamo vestirti come noi,
»Tutte insieme andrem poi
»A presentar dei fiori a Madamina.
»Fidati, o Cherubin, di Barbarina. (*partono*)

SCENA VIII.

La CONTESSA sola.

E Susanna non vien! sono ansiosa
Di saper come il Conte
Accolse la proposta. Alquanto ardito
Il progetto mi par, e ad uno sposo
Sì vivace e geloso...
Ma che mal c'è! cangiando i miei vestiti
Con quelli di Susanna, e i suoi co' miei,

Al favor della notte... Oh cielo! a quale
Umil stato fatale io son ridotta
Da un consorte crudel, che dopo avermi
Con un misto inaudito
D'infedeltà, di gelosie, di sdegni,
Prima amata, indi offesa, e alfin tradita,
Fammi or cercar da una mia serva aita!
Dove sono i bei momenti
Di dolcezza e di piacer;
Dove andâro i giuramenti
Di quel labbro menzogner!
Perchè mai se in pianti, e in pene
Per me tutto si cangiò;
La memoria di quel bene
Dal mio sen non trapassò!
Ah! se almen la mia costanza
Nel languire amando ognor,
Mi portasse una speranza
Di cangiar l'ingrato cor. *(parte)*

SCENA IX.

ANTONIO con cappello in mano, ed il CONTE.

ANT. Io vi dico, signor, che Cherubino
È ancora nel castello,
E vedete per prova il suo cappello.
CON. Ma come, se a quest'ora
Esser giunto a Siviglia egli dovria?
ANT. Scusate, oggi Siviglia è casa mia.
Là vestissi da donna, e là lasciato
Egli ha gli abiti suoi.
CON. Perfidi!
ANT. Andiam, e li vedrete voi. *(partono)*

SCENA X.

SUSANNA, e la CONTESSA.

LA C. Cosa mi narri! e che ne disse il Conte?
SUS. Gli si leggeva in fronte
Il dispetto e la rabbia.

LA C. Piano; che meglio or lo porremo in gabbia.
Dov' è l'appuntamento
Che tu gli proponesti?
SUS. Nel giardino.
LA C. Fissiamgli un loco. Scrivi.
SUS. Ch' io scriva... ma, signora!
LA C. Eh! scrivi dico, e tutto
Io prendo su me stessa. (*Susanna siede e scrive*)
Canzonetta su l'aria...
SUS. Su l'aria...
LA C. Che soave zeffiretto (*la Contessa detta*)
Questa sera spirerà.
SUS. Questa sera spirerà.
(*Susanna ripete le parole della Contessa*)
LA C. Sotto i pini del boschetto.
SUS. Sotto i pini del boschetto.
LA C. Ei già il resto capirà.
SUS. Certo certo il capirà.
Piegato è il foglio... or come si sigilla?
(*piega la lettera*)
LA C. Ecco... prendi una spilla. (*si cava una spilla, e gliela dà*)
Servirà di sigillo, attendi... scrivi
Sul rovescio del foglio,
Rimandate il sigillo.
SUS. È più bizzarro
Di quel della patente.
LA C. Presto, nascondi: io sento venir gente.
(*Susanna si mette il biglietto in seno*)

SCENA XI.

CHERUBINO, vestito da contadinella, ed alcune altre Contadinelle vestite del medesimo modo, con mazzetti di fiori e dette.

CORO Ricevete, o padroncina,
Queste rose e questi fior.
Che abbiam colti stamattina
Per mostrarvi il nostro amor.

Siamo tante contadine,
E siam tutte poverine,
Ma quel poco che rechiamo
Ve lo diamo di buon cor.

SCENA XII.

BARBARINA ed i suddetti.

BAR. Queste sono, madama,
Le ragazze del loco.
Che il poco ch'han vi vengono ad offrire,
E vi chiedon perdon del loro ardire.
LA C. Oh brave! vi ringrazio.
SUS. Come sono vezzose!
LA C. E chi è narratemi,
Quell'amabil fanciulla,
Ch'ha l'aria sì modesta?
BAR. Ella è una mia cugina, e per le nozze
È venuta jer sera.
LA C. Onoriamo la bella forestiera.
Venite qui... datemi i vostri fiori.
(*prende i fiori di Cher., e lo bacia in fronte*)
Come arrossì!... Susanna, e non ti pare
Che somigli ad alcuno?
SUS. Al naturale...

SCENA XIII.

I suddetti, il CONTE, ed ANTONIO. Antonio ha il cappello di Cherubino: entra in iscena pian piano, gli cava la cuffia da donna, e gli mette in testa il cappello stesso.

ANT. Eh cospettaccio! è questi l'uffiziale.
LA C. (Oh stelle!)
SUS. (Malandrino!)
CON. Ebben! madama...
LA C. Io sono, o signor mio,
Irritata e sorpresa al par di voi.
CON. Ma stamane?

LA C. Stamane...
Per l'odierna festa,
Volevam travestirlo al modo stesso
Che l'han vestito adesso.
CON. E perchè non partisti?
CHE. Signor... (*cavandosi il cappello bruscamente*)
CON. Saprò punire
La tua disobbedienza.
BAR. Eccellenza, eccellenza!
Voi mi dite sovente,
Qual volta m'abbracciate, e mi baciate:
Barbarina, se m'ami
Ti darò quel che brami...
CON. Io dissi questo?
BAR. Voi...
Or datemi, padrone,
In sposo Cherubino,
Io v'amerò com'amo il mio gattino.
LA C. Ebben: or tocca a voi. (*al Conte*)
ANT. Brava figliuola!
Hai buon maestro che ti fa la scuola.
CON. (Non so qual uom, qual demone, qual Dio
Rivolga tutto quanto a torto mio.)

SCENA XIV.

I suddetti, e FIGARO.

FIG. Signor... se trattenete
Tutte queste ragazze,
Addio festa... addio danza...
CON. E che! vorresti
Ballar col piè stravolto?
FIG. Eh, non mi duol più molto!
(*finge di dirizzarsi la gamba, e poi si prova a ballare*)
Andiam, belle fanciulle... (*chiama tutte le giovani, vuol partire, il Conte lo richiama*)
LA C. Come si caverà dall'imbarazzo? (*a Susanna*)
SUS. Lasciate fare a lui. (*alla Contessa*)

CON. Per buona sorte
I vasi eran di creta.
FIG. Senza fallo.
Andiamo adunque, andiamo.
ANT. Ed intanto a cavallo
Di galoppo a Siviglia andava il paggio!
FIG. Di galoppo, o di passo buon viaggio.
Venite, belle giovani.
CON. E a te la sua patente
Era in tasca rimasta.
FIG. Certamente.
Che razza di domande!
ANT. Via, non gli far più motti, ei non t' intende.
(*a Susanna, che fa dei motti a Figaro*)
Ed ecco chi pretende
Che sia un bugiardo il mio signor nipote.
FIG. Cherubino?
ANT. Or ci sei.
(*Antonio prende per mano Cherubino, e lo presenta a Figaro*)
FIG. Che diamin canta! (*al Conte*)
CON. Non canta no, ma dice
Ch' egli saltò stamane in su i garofani..
FIG. Ei lo dice!... sarà... se ho saltato io,
Si può dare che anch' esso
Abbia fatto lo stesso.
CON. Anch' esso?
FIG. Perchè no?
Io non impugno mai quel che non so.
Ecco la marcia... andiamo
(*si ode una marcia spagnuola da lontano*)
A' vostri posti, o belle, a' vostri posti.
Susanna, dammi il braccio.
SUS. Eccolo. (*Figaro prende per un braccio Sus., partono tutti, eccettuati il Conte e la Contessa*)
CON. Temerarj.
LA C. Io son di ghiaccio.
(*La marcia aumenta a poco a poco*)
CON. Contessa...

La C. Or non parliamo;
Son là le due nozze:
Riceverle dobbiam: alfin si tratta
D' una vostra protetta.
Andiamo.

Con. Andiamo. (E meditiam vendetta.) (*partono*)

SCENA XV.

Cacciatori con fucile in spalla, Gente del foro, Contadini e Contadine. Due govinette, che portano il cappello verginale con piume bianche. Due altre un bianco velo. Due altre i guanti, e il mazzetto di fiori. FIGARO con MARCELLINA. BARTOLO con SUSANNA. Due giovinette incominciano il coro, che termina in ripieno. Bartolo conduce Susanna al CONTE, e s' inginocchia per ricevere da lui il cappello, ecc. Figaro conduce Marcellina alla CONTESSA, e fa la stessa funzione.

Coro Amanti costanti
Seguaci d' onor,
Cantate, lodate
Sì saggio signor.
A un dritto cedendo
Che oltraggia, che offende,
Ei caste vi rende
Ai vostri amator.

Tutti Cantiamo, lodiamo
Sì saggio signor.

(*Susanna essendo in ginocchio durante il coro tira il Conte per l' abito, gli mostra il biglietto, dopo passa la mano dall' alto degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e le dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno. Susanna s' alza, gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla: e si balla il fandango. Marcellina s' alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa. Il Conte va da un lato, cava il biglietto, e fa l' atto d' un uom che rimase punto il dito: lo scuote, lo preme, lo succhia, e vedendo il biglietto sigillato colla spilla, dice gittando la spilla a terra e intanto che l' orchestra suona pianissimo*)

CON. Eh! già solita usanza,
Le donne ficcan gli aghi in ogni loco.
Ah! ah! capisco il gioco.
FIG. Un biglietto amoroso
Che gli diè nel passar qualche galante,
Ed era sigillato d'una spilla
Ond'ei si punse un dito:
Il narciso or la cerca, oh! che stordito.
CON. Andate, amici: e sia per questa sera
Disposto l'apparato nuziale
Colla più ricca pompa. Io vo' che sia
Magnifica la festa; e canti, e fochi,
E gran ballo, e gran cena: e ognuno impari,
Com'io tratto color che a me son cari.

(*Il Coro, e la marcia si ripete e tutti partono*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un giardino con due padiglioni, uno a dritta e l' altro a sinistra. - È notte.

BARBARINA con una lanterna di carta.

L'ho perduta... me meschina!...
Ah! chi sa dove sarà?
Non la trovo... e mia cugina...
E il padron cosa dirà?
(cercando qualche cosa per terra)

SCENA II.

FIGARO, MARCELLINA e detta.

FIG. Barbarina, cos' hai?
BAR. L' ho perduta, cugino.
FIG. Cosa?
MAR. Cosa?
BAR. La spilla
Che a me diede il padrone
Per recar a Susanna.
FIG. A Susanna? la spilla?
È così tenerella... *(in collera)*
Il mestiero già sai... *(tranquillo)*
Di far tutto sì ben quel che tu fai?
BAR. Cos' è? vai meco in collera?
FIG. E non vedi ch' io scherzo? osserva... questa.
(cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavata una spilla dall'abito o dalla cuffia di Mar. e la dà a Bar.)
È la spilla che il Conte
Di recare ti diede alla Susanna,
E servía di sigillo ad un biglietto.
Vedi s' io sono istrutto?

BAR. E perchè il chiedi a me quando sai tutto?
FIG. Avea gusto d'udir come il padrone
Ti diè la commissione.
BAR. Che miracoli!
Tieni, fanciulla, reca questa spilla
Alla bella Susanna, e dille: questo
È il sigillo de' pini.
FIG. Ah ah! de' pini!
MAR. È ver ch'ei mi soggiunse:
Guarda che alcun non veda;
Ma già tu tacerai.
FIG. Sicuramente.
BAR. A te già niente preme.
FIG. Oh, niente, niente.
BAR. Addio, mio bel cugino:
Vo' da Susanna, e poi da Cherubino. (*parte saltando*)

SCENA III.

MARCELLINA e FIGARO.

FIG. Madre. (*quasi stupido*)
MAR. Figlio.
FIG. Son morto.
MAR. Calmati, figlio mio.
FIG. Son morto, dico.
MAR. Flemma, flemma e poi flemma, il fatto è serio.
E pensarci convien. Ma guarda un poco
Che ancor non sai di chi si prenda gioco.
FIG. Ah! quella spilla, oh madre, è quella stessa
Che poc' anzi ei raccolse.
MAR. È ver, ma questo
Al più ti porge un dritto,
Di stare in guardia, e vivere in sospetto:
Ma non sai se in effetto...
FIG. All'erta dunque, il loco del congresso
So dov' è stabilito.
MAR. Dove vai, figlio mio?
FIG. A vendicar tutti i mariti, addio. (*parte infuriato*)

SCENA IV.

MARCELLINA sola.

»Presto, avvertiam Susanna...
»Io la credo innocente. Quella faccia...
»Quell' aria di modestia... E caso ancora
»Ch' ella non fosse?... Ah! quando il cor ci arma
»Personale interesse, ogni donna è portata
»Alla difesa del suo povero sesso,
»Da quest' uomini ingrati a torto oppresso.
»Il capro e la capretta
»Son sempre in amistà;
»L' agnello all' agnelletta
»La guerra mai non fa.
»Le più feroci belve
»Per selve e per campagne
»Lascian le lor compagne
»In pace e libertà.
»Sol noi povere femmine
»Che tanto amiam quest' uomini,
»Trattate siam dai perfidi
»Ognor con crudeltà.

SCENA V.

BARBARINA sola con alcune frutta e ciambelle.

Nel padiglione a manca, ei così disse,
È questo... è questo... e poi se non venisse,
Oh ve', che brava gente: a stento darmi
Un arancio, una pera e una ciambella,
Per chi madamigella,
Oh per qualcun signori:
Già lo sappiam: ebbene,
Il padron l' odia, ed io gli voglio bene,
Però costommi un bacio! e cosa importa!
Forse qualcun mel renderà... son morta.

(*fugge ed entra nella nicchia a manca*)

SCENA VI.

FIGARO, poi BASILIO e BARTOLO.

FIG. »È Barbarina... Chi va là?
BAS. »Son quelli che invitasti a venir.
BAR. »Che brutto ceffo! sembri un cospirator.
»Che diamin sono questi infausti apparecchi.
FIG. »Lo vedrete fra poco. In questo loco
»Celebrerem la festa
»Della mia sposa onesta e del feudal signor.
BAS. »(Ah! buono, buono. Capisco come ell' è...
»Accordati si son senza di me.)
FIG. »Voi da questi dintorni non vi scostate,
»Intanto io vado a dar certi ordini...
»E torno in pochi istanti.
»A un fischio mio correte tutti quanti. (*si ritira*)

SCENA VII.

BASILIO e BARTOLO.

BAS. »Ha i diavoli nel corpo!
BAR. »Ma cosa pensa?
BAS. »Nulla. Susanna piace al Conte; ella
»D' accordo gli diè un appuntamento
»Che a Figaro non piace.
BAR. »E che? Dunque dovria soffrirlo in pace?
BAS. »Quel che soffrono tanti ei non potrebbe?
»E poi, sentite, che guadagno può far?
»Nel mondo, amico, l' accozzarla con grandi
»Fu pericolo ognora.
»Dan novanta per cento e han vinto ancora!
»In quegl' anni in cui val poco
»La mal pratica ragion,
»Ebbi anch' io lo stesso foco,
»Fui quel pazzo ch' or non son.
»Ma, col tempo e coi perigli,
»Donna flemma capitò;
»I capricci ed i puntigli
»Dalla testa mi cavò.

»Presso un piccolo abituro
»Seco lei mi trasse un giorno,
»E togliendo giù dal muro
»Del pacifico soggiorno
»Una pelle di somaro;
»Prendi, disse, o figlio caro!
»Poi disparve e mi lasciò.
»Mentre ancor tacito - guardo quel dono,
»Il ciel s'annuvola - rimbomba il tuono:
»Mista alla grandine - scroscia la piova;
»Ecco le membra - capir mi giova
»Col manto d'asino - che mi donò.
»Finisce il turbine, – ne fo due passi
»Che fiera orribile – dianzi a me fassi!
»Già già mi tocca – l'ingorda bocca...
»Più di difendermi – speme non ho!
»Ma il fiuto ignobile – del mio vestito,
»Tolse alla belva, – sì l'appetito,
»Che disprezzandomi – si rinselvò.
»Così conoscere – mi fe' la sorte,
»Ch'onta, pericolo, – vergogna e morte,
»Col cuoio d'asino – fuggir si può. (*partono*)

SCENA VIII.

FIGARO solo con mantello.

Tutto è disposto: l'ora
Dovrebbe esser vicina, io sento gente...
È dessa... non è alcun... buia è la notte...
Ed io comincio ormai
A fare il scimunito
Mestiero di marito...
Ingrata! nel momento
Della mia cerimonia...
Ei godeva leggendo, e nel vederlo
Io rideva di me senza saperlo.
Oh Susanna, Susanna,
Quanta pena mi costi!

Con quell' ingenua faccia...
Con quegli occhi innocenti...
Chi creduto l'avria!
Ah! che il fidarsi a donna è ognor follia.
Aprite un po' quegli occhi,
Uomini incauti e sciocchi,
Guardate queste femmine,
Guardate cosa son.
Queste chiamate Dee
Dagli ingannati sensi,
A cui tributa incensi
La debole ragion;
Son streghe che incantano
Per farci penar,
Sirene che cantano
Per farci affogar;
Civette che allettano
Per trarci le piume,
Comete che brillano
Per toglierci il lume.
Son rose spinose,
Son volpi vezzose,
Son orse benigne,
Colombe maligne.
Maestre d'inganni,
Amiche d'affanni
Che fingono, mentono,
Che amore non sentono,
Non senton pietà.
Il resto nol dico,
Già ognuno lo sa. (*parte*)

SCENA IX.

SUSANNA, la CONTESSA travestite, MARCELLINA e FIGARO.

Sus. Signora, ella mi disse
Che Figaro verravvi.
Mar. Anzi, è venuto;
Abbassa un po' la voce.

Sus. Dunque un ci ascolta, e l'altro
Dee venir a cercarmi,
Incominciam.
Mar. Io voglio qui celarmi.
(*entra dove entrò Barbarina*)

SCENA X.

I suddetti, meno Marcellina.

Sus. Madama, voi tremate, avreste freddo?
La C. Parmi umida la notte... io mi ritiro.
Fig. (Eccoci della crisi al grande istante.)
Sus. Io sotto queste piante,
Se madama il permette,
Resto a prender il fresco una mezz'ora.
Fig. (Il fresco, il fresco!)
La C. Restaci in buon'ora. (*si nasconde*)
Sus. Il birbo è in sentinella.
Divertiamci anche noi,
Diamogli la mercè de' dubbii suoi. (*sottovoce*)
Giunse alfin il momento
Che godrò senza affanno
In braccio all'idol mio: timide cure,
Partite dal mio petto,
A turbar non venite il mio diletto.
Oh! come par che l'amoroso foco,
L'amenità del loco,
La terra, e il ciel risponda!
Come la notte i furti miei seconda!
Deh! vieni, non tardar, o gioia bella,
Vieni ove amore per goder t'appella.
Finchè non splende in ciel notturna face,
Finchè l'aria è ancor bruna, e il mondo tace.
Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
Che col dolce susurro il cor ristaura.
Qui ridono i fioretti, e l'erba è fresca;
Ai piaceri d'amor qui tutto adesca.
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose
Ti vo' la fronte incoronar di rose.

SCENA XI.

I suddetti, poi CHERUBINO.

FIG. Perfida! e in quella forma
Meco mentìa! non so se io vegli, o dorma.
CHE. La la la la la la la la lera.
LA C. Il picciol paggio!
CHE. Io sento gente: entriamo
Ove entrò Barbarina:
Oh vedo qui una donna!
LA C. Ah me meschina!
CHE. M'inganno, a quel cappello
Che nell'ombra vegg'io parmi Susanna!
LA C. E se il Conte ora vien? sorte tiranna!

SCENA XII.

LA CONTESSA, SUSANNA, il CONTE con mantello, CHERUBINO, e FIGARO.

CHE. Pian pianin le andrò più presso,
Tempo perso non sarà.
LA C. Ah se il Conte arriva adesso
Qualche imbroglio accaderà!
CHE. Susanetta... non risponde...
Colla mano il volto asconde...
Or la burlo in verità.
(*la prende per la mano, l'accarezza, la Con. cerca liberarsi*)
LA C. Arditello, sfacciatello, (*alterando la voce a tempo*)
Ite presto via di qua.
CHE. Smorfiosa, maliziosa
Io già so perchè sei qua.
CON. Ecco qui la mia Susanna.
(*da lontano in atteggiamento d'uno che guarda*)
FIG., SUS. (*lontani l'uno dall'altro*)
Ecco qui l'uccellatore.
CHE. Non far meco la tiranna.
SUS. FIG. Ah nel sen mi batte il core!

CON. Un altr' uom con lei sta.
LA C. Via, partite, o chiamo gente.
CHE. Dammi un bacio, o non fai niente.
(sempre tenendola per la mano)
FIG., SUS., *ed il* CON.
Alla voce è quegli il paggio.
LA C. Anche un bacio! che coraggio!
CHE. E perchè far io non posso
Quel che il Conte or or farà.
FIG., SUS., *il* CON. *e la* CONT. *(tutti da sè)*
Temerario!
CHE. Oh, ve' che smorfie!
Sai ch' io fui dietro il sofà.
FIG., SUS., *la* CONT., *ed il* CONTE. *a 4.*
Se il ribaldo ancor sta saldo *(come sopra)*
La faccenda guasterà.
CHE. Prendi intanto...
(il paggio vuol dare un bacio alla Contessa, il Conte si mette in mezzo e riceve il bacio egli stesso)
LA C., CHE. Oh ciel! il Conte.
(il paggio entra da Barbarina)
FIG. Vo' veder cosa fan là.
(il Conte vuol dare uno schiaffo a Cher. Figaro in questo s'appressa, e lo riceve egli stesso)
CON. Perchè voi nol ripetete,
Ricevete questo qua.
FIG. Ah! ci ho fatto un bel guadagno *(parte)*
Con la mia curiosità.
LA C. Ah! ci ha fatto un bel guadagno,
(Susanna che ode lo schiaffo ride)
CON. Con la sua temerità.

SCENA XIII.

Il CONTE, SUSANNA, FIGARO, e la CONTESSA.

CON. Partito è alfin l' audace, *(alla Cont.)*
Accostati, ben mio:
LA C. Giacchè così vi piace,
Eccomi qui, signor.

FIG. Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor.
CON. Porgimi la manina.
LA C. Io ve la do.
CON., FIG. Carina!
CON. Che dita tenerelle!
Che delicata pelle!
Mi pizzica, mi stuzzica,
M' empie di un nuovo ardor.
SUS., LA C. *e* FIG. La cieca prevenzione
Delude la ragione,
Inganna i sensi ognor.
CON. Oltre la dote, o cara,
Ricevi anco un brillante,
Che a te porge un amante
In pegno del suo amor. (*le dà un anello*)
LA C. Tutto Susanna piglia,
Dal suo benefattor.
FIG., *il* CON., *e* SUS.
Va tutto a maraviglia!
Ma il meglio manca ancor.
LA C. Signor, d'accese fiaccole,
Io veggio il balenar. (*al Conte*)
CON. Entriam, mia bella Venere,
Andiamoci a celar.
FIG., SUS. Mariti scimuniti,
Venite ad imparar.
LA C. Al bujo, signor mio?
CON. È quello che vogl' io:
Tu sai che là per leggere
Io non desío d' entrar.
FIG. La perfida lo seguita,
È vano il dubitar.
SUS. I furbi sono in trappola.
LA C. Cammina ben l' affar.
(*Figaro passa, il Conte con voce alterata*)
CON. Chi passa?
FIG. Passa gente. (*Figaro con rabbia*)

LA C. È Figaro, men vo.
CON. Andate: io poi verrò.
(*il Con. si disperde nel folto, la Cont. entra a mano destra*)

SCENA XIV.

FIGARO, e SUSANNA.

FIG. Tutto è tranquillo e placido;
Entrò la bella Venere;
Col vago Marte prendere
Nuovo Vulcan del secolo
In rete la porrò.
SUS. Ehi, Figaro, tacete. (*con voce alta*)
FIG. Oh questa è la Contessa...
A tempo qui giungete...
Vedrete là voi stessa...
Il Conte e la mia sposa...
Di propria man la cosa
Toccar io vi farò.
SUS. Parlate un po' più basso:
Di qua non muovo passo,
Ma vendicar mi vo'.
(*Susanna si scorda di alterare la voce*)
FIG. (Susanna!) Vendicarsi?
SUS. Sì.
FIG. Come potria farsi?
La volpe vuol sorprendermi,
E secondar la vo'.
SUS. L'iniquo io vo' sorprendere,
Poi so quel che farò.
FIG. Ah, se madama il vuole! (*con comica affettazione*)
SUS. Su via, manco parole.
FIG. Eccomi ai vostri piedi... (*come sopra*)
Ho pieno il cor di foco,
Esaminate il loco...
Pensate al traditor.
SUS. Come la man mi pizzica,
Che smania! che furor!

FIG. Come il polmon mi si altera!
Che smania! che calor!
SUS. E senza alcun affetto?... (*alterando la voce un poco*)
FIG. Suppliscavi il rispetto.
Non perdiam tempo invano,
Datemi un po' la mano...
SUS. Servitevi, signor.
(*gli dà uno schiaffo, parlando in voce naturale*)
FIG. Che schiaffo!
SUS. E ancora questo,
E questo, e poi quest' altro.
FIG. Non batter così presto.
SUS. E questo, signor scaltro,
E poi quest' altro ancor.
FIG. Oh, schiaffi graziosissimi!
Oh, mio felice amor!
SUS. Impara, impara, o perfido,
A fare il seduttor.

SCENA XV.

I suddetti, poi il CONTE.

FIG. Pace, pace, mio dolce tesoro: (*si mette in ginoc.*)
Io conobbi la voce che adoro,
E che impressa ognor serbo nel cor.
SUS. La mia voce? (*ridendo e con sorpresa*)
FIG. La voce che adoro:
a 2 Pace, pace, mio dolce tesoro,
Pace, pace, mio tenero amor.
CON. Non la trovo, e girai tutto il bosco.
FIG., SUS. Questi è il Conte, alla voce il conosco.
CON. Ehi, Susanna... sei sorda... sei muta?
(*parlando verso la nicchia dove entrò Madama cui l'apre egli stesso*)
SUS. Bella, bella! non l' ha conosciuta!
FIG. Chi?
SUS. Madama.
FIG. Madama?
SUS. Madama.

a 2 La commedia, idol mio, terminiamo,
Consoliamo il bizzarro amator.

FIG. Sì, madama, voi siete il ben mio.
(si mette ai piedi di Susanna)

CON. La mia sposa: – ah, senz'arme son io!

FIG. Un ristoro al mio cor concedete.

SUS. Io son qui, faccio quel che volete.

CON. Ah, ribaldi!

SUS., FIG. Ah! corriamo, mio bene,
E le pene compensi il piacer.
(vanno verso la nicchia a mano manca)

CON. Gente, gente, all'armi, all'armi.

FIG. Il padrone! son perduto!
(Susanna entra nella nicchia, Figaro finge eccessiva paura)

CON. Gente, gente, aiuto, aiuto.

SCENA ULTIMA.

I suddetti, ANTONIO, BASILIO, CORO con fiaccole accese.

ANT., BAS *e* CORO
Cosa avvenne?

CON. Il scellerato:
M'ha tradito, m'ha infamato,
E con chi, state a veder.

ANT. Son stordito, sbalordito.

BAS. Non mi par, che ciò sia ver.

FIG. Son storditi, sbalorditi:
Oh che scena, che piacer.

CON. Invan resistete,
Uscite, madama,
Il premio or avrete
Di vostra onestà.
(Il Conte tira pel braccio Cher. che fa forza per non uscire, nè si vede che per metà, dopo il paggio escono Bar., Mar. e Susanna vestita cogli abiti della Contessa si tiene il fazzoletto sulla faccia, s'inginocchia a piedi del Conte.)

CON. Il paggio!

ANT. Mia figlia!

FIG. Mia madre!
TUTTI Madama!
CON. Scoperta è la trama
La perfida è qua.
SUS. Perdono, perdono.
(*s'inginocchiano tutti ad uno ad uno*)
CON. No no non sperarlo.
FIG. Perdono, perdono.
CON. No no, non vo' darlo.
TUTTI Perdono, perdono.
CON. No no, no no no. (*con più forza*)
LA C. Almeno io per loro
Perdono otterrò. (*esce la Con. dall' altra nicchia e vuol inginocchiarsi, il Conte nol permette.*)
CON. Oh cielo! che veggio!
BAS. Deliro! vaneggio!
ANT. Che creder non so.
CON. Contessa, perdono. (*in tuon supplichevole*)
LA C. Più docile io sono,
E dico di sì.
TUTTI Ah! tutti contenti
Saremo così,
Questo giorno di tormenti,
Di capricci e di follía,
In contenti e in allegria
Solo amor può terminar.
Sposi, amici, al ballo, al gioco,
Alle mine date foco,
Ed al suon di lieta marcia
Corriam tutti a festeggiar.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI
di esclusiva proprietà di F. LUCCA.

Adelia
Adriana Lecouvreur
Africana (l')
Aidea o il Segreto
Allan Cameron
Armando il Gondoliero
Arrivo (l') del signor Zio
Assedio (l') di Leida
Atala
Attila
Bernabò Visconti
Birrajo (il) di Preston
Borgomastro (il) di Schiedam
Cantante (la)
Caterina Howard
Cellini a Parigi
Cicco e Cola
Clarice Visconti
Clarissa Harlowe
Convito (il) di Baldassare
Corrado console di Milano
Corsaro (il)
Dama (la) bianca
Dante e Bice
Deserto (il)
Diamanti (i) della corona
Don Checco
Don Crescendo
Donna (la) romantica
Don Pelagio
Dottor Bobolo
Duca (il) di Scilla
Duchessa (la) di Guisa
Due (i) Ciabattini
Due (i) Figaro
Due mogli in una
Due (i) Orsi
Ebrea (l')
Elena di Tolosa
Elvina
Ercolano
Esmeralda
Ester d'Engaddi
Falsi (i) Monetari
Faust
Favorita (la)
Fate (le)
Figlia (la) del Proscritto
Figlia (la) del Reggimento
Folco d'Arles
Folletto (il) di Gresy
Funerali e Danze
Gabriella di Vergy
Geloso (un) e la sua vedova
Ginevra di Scozia
Giovanna di Castiglia
Giovanna I di Napoli
Giralda
Giuditta
Giudizio (il) Univers.
Gladiatori (i)
Gran Duchessa (la) di Gérolstein
Griselda
Ildegonda
Isabella d'Aragona
Jone
Lalla-Ruk
Lazzarello
Leone Isauro
Leonora
Locandiera (la)
Ludro
Luigi V
Luisella
Mantello (il)
Marco Visconti
Maria regina d'Inghilterra
Margherita
Marta
Martiri (i)
Maschera (la)
Masnadieri (i)
Matilde di Scozia
Matrimonio (il) per concorso
Medea
Mignonè Fan-Fan
Miniere (le) di Freimberg
Morosina
Naida
Nina pazza per amore
Non tutti i pazzi sono all'ospedale
Nozze (le) di Messi
Nuovo (il) Figaro
Osteria (l') d'Anduj
Paolo e Virginia
Pelagio
Pipelè
Pirati (i) spagnuol
Poliuto
Preziosa
Precauzioni (le)
Prova (la) d'un'ope seria
Reggente (il)
Regina (la) di Leo
Ritorno (il) di C lumella
Roberto il Diavolo
Romeo e Giulietta
Saltimbanco (il)
Ser Gregorio
Sposa (la) del Crocia
Stella (la) del Nor
Studenti (gli)
Templario (il)
Ugonotti (gli)
Uomo (l') del miste
Uscocco (l')
Valle (la) d'Andor
Villana (la) contess
Violetta
Virginia
Vittore Pisani
Vivandiera (la)

Altri Libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Anna Bolena
Ajo (l') nell'imbarazzo
Assedio (l') di Corinto
Avv. (un') di Scaramuccia
Barbiere (il) di Siviglia
Beatrice di Tenda
Belisario
Bravo (il)
Campanello (il)
Capuleti (i) e i Montecchi
Cenerentola (la)
Chiara di Rosemberg
Chi dura vince
Conte (il) Ory
Crociato (il) in Egitto
Don Giovanni
Elisa
Eran due ed or son tre
Elisir (l') d'amore
Fausta
Franco (il) Bersagliere
Furioso (il)
Gazza (la) ladra
Gemma di Vergy
Giuramento (il)
Guglielmo Tell
Italiana (l') in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Marino Faliero
Matilde di Shabran
Mosè
Norma
Nozze (le) di Figaro
Olivo e Pasquale
Otello
Parisina
Pirata (il)
Puritani (i) e i Cavalier
Regina (la) di Golconda
Semiramide
Sonnambula (la)
Straniera (la)
Torquato Tasso
Turco (il) in Italia
Ventaglio (il)